

## IVERBALI

### Il signor invisibile e i lavori per la Tav

FRANCA SELVATICI

**S**tefano Perotti, chi era costui? I magistrati fiorentini sono rimasti stupefatti quando gli sviluppi delle indagini dei carabinieri del Ros sui lavori dell'alta velocità ferroviaria a Firenze hanno rivelato che l'ingegner Perotti, l'invisibile, aveva incassato 70 milioni per la direzione lavori della linea AV Firenze Bologna.

SEGUE A PAGINA II



## Per i lavori del nodo Tav "hanno preso i soldi ma non hanno mai fatto niente"

### DOCUMENTI

FRANCA SELVATICI

<DALLA PRIMA DI CRONACA

**S**u quei lavori, che hanno causato gravi problemi di dispersione di inquinanti, smaltimento abusivo delle terre di scavo e intercettazione di decine di sorgenti e corsi d'acqua, rimasti a secco, la procura di Firenze ha svolto una lunga inchiesta, seguita da un processo ancora più lungo: primo grado, appello, cassazione, nuovo processo di appello. Eppure mai, in nessuna carta, in nessuna testimonianza era emerso il ruolo svolto dalla società di Stefano Perotti nella direzione dei lavori. Un ruolo che, a giudicare dal lauto compenso, avrebbe dovuto essere di grande rilievo all'interno dell'opera. Invece non se ne era mai trovata traccia. Forse perché era un ruolo solo virtuale. Con Ercole Incalza, Stefano Perotti è il protagonista di questa nuova inchiesta della procura di Firenze, che svela altre impressionanti voragini nella dispersione del denaro pubblico. Lo scorso anno il commissario europeo agli interni Cecilia Malmstrom ha valutato che la corruzione incida per il 40% sul valore totale dell'appalto nelle grandi opere pubbliche italiane e ha ricordato che il costo medio dell'alta velocità ferroviaria in Italia è di 61 milioni di euro a km, contro i 10,2 della Parigi-Lione e i 9,8 della Madrid Siviglia. Di tutte le tratte

di alta velocità costruite in Italia la più cara in assoluto è stata la Firenze-Bologna, che è costata 96,4 milioni di euro a km. Una spesa stratosferica che non può essere spiegata solo con il fatto che il tracciato si sviluppi in gran parte in galleria. La storia della direzione lavori fantasma chiarisce in parte l'incidenza di costi aggiuntivi ingiustificati. Sui compensi alla Spm Ingegneria di Stefano Perotti è intervenuto un arbitrato con la Fiat, che era il socio di maggioranza del Consorzio Cavet, il contraente generale dei lavori. Da una memoria depositata dal difensore della Fiat si ricava che «alla data del 30 novembre 2013, ossia ad opera da anni ultimata (fin dal 31 marzo 2011) e per la quale sono attualmente in corso solo i marginali incombenti relativi alla chiusura della commessa, Spm ha per-

cepito un corrispettivo di complessivi 68.195.241,58 euro (al netto di Iva), pari addirittura all'1,344% di quanto da Fiat erogato al Consorzio Cavet per la progettazione e la costruzione dell'opera stessa (e all'1,302% di quanto allo stesso titolo erogato a Fiat da Tav/Rfi)». Massimo Fiorini, collaboratore di Perotti, conferma in una conversazione intercettata che non solo Spm aveva firmato un contratto estremamente vantaggioso, fruttato la bellezza di 70 milioni di euro, ma che non aveva fatto niente: «Pensa, prendevi il 4% di fee, di patronage si chiama, per non fare un cazzo, un ufficetto in Fiat... al 4%, di cui l'1% ce lo dava a noi». Poi Fiorini ricorda che le varianti gonfiarono gli importi: «Hanno aumentato del 40% il valore dell'opera, il 40% sono tutte opere accessorie, eh, im-

pressionante». La storia sembra ripetersi con i lavori del nodo dell'alta velocità di Firenze. Nell'ottobre 2011 Furio Saraceno, già presidente di Nodavia, il contraente generale dei lavori del nodo fiorentino, è stato intercettato mentre si lamentava del fatto che Perotti non si trovava mai in cantiere. «Loro non hanno mai fatto un cazzo - spiega al suo interlocutore - alla fine questo non è che sia uno stipendificio dove si piglia i soldi senza fare un cazzo». La questione diventa ancora più calda dopo che in Nodavia al posto di Coopsette interviene Condotte. La nuova società si trova di fronte a una situazione intollerabile. La documentano alcune conversazioni intercettate dai carabinieri del Ros. Ecco un esempio: «Perché questi che arrivano avranno cominciato a vedere. Dice: ma qui come funzio-

na? Cioè qui non siamo nemmeno a un terzo dei lavori, no? Insomma, forse anche meno di un terzo e per la direzione lavori hanno già maturato il 50%. Qui c'è qualcosa che non funziona, va bene?... Florio ce lo ha bell'e detto: questo contratto gestito in questa maniera con voi è una follia, perché avete preso quasi il 50% e il lavoro l'è al 30%».

Il 7 luglio 2014 Mario Andreani, referente di Condotte, contesta la presenza di alcuni macchinari sul cantiere che non sono mai stati utilizzati: «Faccio un esempio: le gru erano lì da tre anni - è il suo sfogo - S'è pagato affitti, fior di quattrini e non si sono adoperate nemmeno un'ora».

La spiegazione di tanto spreco si rinviene in una successiva conversazione, dove ex soci di Perotti nella direzione lavori di-

cono: «Non è proprio vero del tutto. Proprio mai, mai mai... (cioè non è vero che le gru non sono mai state utilizzate - ndr). Però insomma molto relativamente. Sennò le riserve come fanno a farle?, Scusa, eh, le riserve come fanno a farle, no?». Il compito della direzione dei lavori dovrebbe essere quello di impedire lo spendificio e inoltre di esercitare una adeguata sorveglianza affinché l'azienda controllata non gonfi le spese e non pretenda più denaro dalla parte pubblica. Secondo quel che emerge dall'inchiesta della procura di Firenze, le finalità della direzione lavori di Stefano Perotti erano di tutt'altra natura. Scarsi controlli, alti compensi, grandi vantaggi per vari soci occulti dell'ingegnere e grandi perdite per la collettività.

“

**IL GUADAGNO**  
Pensa, prendevi  
il 4% di fee,  
di patronage  
si chiama,  
di cui l'1% ce lo  
dava a noi

**LE GRU**

Erano lì da tre anni,  
s'è pagato affitti,  
fior di quattrini  
e non si sono  
adoperate  
nemmeno un'ora

”

## I NUMERI

**1 L'INCHIESTA**  
La procura della repubblica di Firenze indaga da diverso tempo. L'inchiesta è coordinata dai pubblici ministeri Giuseppina Mione, Luca Turco e Giulio Monferini. Le attività di indagine sono svolte dai carabinieri del Ros che hanno svolto accertamenti in varie parti d'Italia.

**2 GLI INDAGATI**  
Sono 51 gli indagati nell'inchiesta coordinata dalla procura di Firenze sul nuovo filone di tangenti e scambi di favori legati alle grandi opere che vanno dalla Tav ad Expo. Tra loro ci sono soprattutto imprenditori, ma anche politici e alti funzionari dello Stato

**3 GLI ARRESTATI**  
Tra i 51 indagati nell'inchiesta della procura di Firenze ci sono anche 4 persone che sono finite agli arresti in carcere o ai domiciliari. Si tratta di Ercole Incalza e Stefano Perotti (in carcere) e di Franco Cavallo e Sandro Pacella che invece sono ristretti ai domiciliari

**4 IL PROTAGONISTA**  
Al centro dell'inchiesta si trova Ercole Incalza, ex grande boiardo di Stato e primo amministratore delegato della Tav, la società incaricata di realizzare l'alta velocità ferroviaria in Italia. Incalza, allontanato ai tempi di Di Pietro ministro, fu poi richiamato al dicastero

**5 IL MINISTRO**  
Maurizio Lupi non è indagato nell'inchiesta della procura di Firenze. Ma le 268 pagine dell'ordinanza del gip Pezzuti lo documentano ministro assai legato all'associazione per delinquere scoperta dagli accertamenti condotti da procura di Firenze e carabinieri dei Ros.